

La logistica in Giappone

BRICs, ASEAN e il contributo della logistica giapponese

Come un buon sistema logistico di un Paese, con management, tecnologie e formazione di elevato livello, può diventare un asset importante per vincere le sfide imposte dalle nuove situazioni politiche ed economiche

ROSARIO MANISERA*

Nuove sfide e opportunità per il Giappone

Dal 14 al 17 settembre 2004 si è tenuta a Tokyo la sesta edizione della esposizione internazionale di logistica "Logis-Tech Tokyo 2004", fiera che viene organizzata ogni

Logistica
pilastro
del management

2 anni e che quest'anno si è focalizzata sul tema dei rapporti tra tecnologia ed ecologia nella logistica - dalla generazione di nuove idee alla loro realizzazione. La fiera è stata anche l'occasione, in particolare per i paesi dell'Asia, di fare il punto su tutta la realtà che costituisce il complesso universo del-

la logistica e della distribuzione fisica nel continente asiatico, soprattutto nell'Estremo Oriente che è una delle regioni attualmente a più elevato sviluppo. Le molte aziende che hanno preso parte alla manifestazione hanno potuto mostrare e osservare le ultime attrezzature e apparecchiature logistiche, i nuovi sistemi e servizi nel settore logistico e scambiarsi le più recenti informazioni a riguardo. È stato possibile, così, avere sulla logistica, che costituisce ormai uno dei pilastri più importanti delle strategie del management aziendale, una panoramica dei nuovi prodotti, delle nuove tecnologie e dei nuovi servizi. Più importante ancora è stata la possibilità per il Giappone di rendersi conto con più chiarezza della nuova situazione economica che si va configurando nel mondo e del ruolo che esso può svolgere, anche nel settore logistico, so-

prattutto nella regione dell'Asia orientale e del Pacifico. Rispetto al Giappone i 4 paesi BRICs (vedi box in basso) sono immensamente più grandi sia per territorio, sia per popolazione. A livello planetario, per popolazione e quindi per potenzialità del mercato, la Cina è ora al 1° posto, l'India al 2°, il Brasile al 5° e la Russia all'8°. Nell'insieme costituiscono il 40% della popolazione mondiale. Tutti e quattro i paesi sono ricchi di risorse naturali e, grazie alle riforme finanziarie, legislative e politiche in corso, stanno già attirando moltissimi investimenti diretti dall'estero. È in un buon stato di avanzamento, inoltre, la realizzazione delle necessarie infrastrutture sociali ed economiche. Il loro stesso peso politico e militare sta crescendo e si farà sentire maggiormente nel futuro. Cresce, altresì, la fiducia che si accorda loro nei circoli finanziari

I Paesi del BRICs battono il G6

Sulla scena economica mondiale si sta affacciando un nuovo gruppo di Paesi noto con il nome di BRICs: Brasile, Russia, India e Cina. Se il tasso di crescita di questi paesi continua con la tendenza attuale, il loro prodotto interno lordo, per il 2039, sarà maggiore del prodotto complessivo del gruppo del cosiddetto G6 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia). Anzi, nel 2050 l'ordine di importanza dei vari paesi sarà il seguente: Cina, Stati Uniti, India, Giappone, Brasile, Russia, Gran Bretagna.

mondiali, diminuendo di pari passo il grado di rischio percepito nei loro confronti.

Il Giappone, nonostante i rapporti economici non siano molto intensi attualmente, ad eccezione di quelli cinesi, si trova potenzialmente in una posizione privilegiata nei confronti di questi 4 paesi. Confina, se così si può dire per un paese insulare, con la Russia e la Cina. Con il Brasile ha relazioni molto profonde per la numerosa comunità giapponese ormai da lungo tempo stabilitasi nel paese sudamericano e con l'India ha un rapporto unico per il suo posizionamento come centro mondiale dell'IT. A questi paesi, anche dal punto di vista logistico, il Giappone pre-



Si è svolta recentemente a Tokyo l'esposizione logistica internazionale "Logis-Tech Tokyo 2004" (a proposito: a quando una fiera di logistica degna di questo nome anche in Italia?). A margine della manifestazione si sono svolti approfondimenti sul ruolo della logistica nello sviluppo delle relazioni tra Giappone e i Paesi dell'ASEAN e BRICs

sterà sempre più attenzione per poter cogliere tutte le opportunità che l'evoluzione dell'economia gli offrono.

C'è, poi, l'ASEAN (Association of South East Asian Nations) fonda-

re, nell'ottica che qui interessa, ci sono la Corea del sud, Taiwan e Hong Kong. I paesi ASEAN, nel 36° incontro dei ministri economici di Giacarta, hanno deciso ultimamente di formare una comunità economica pienamente integrata per il 2020. Intanto, cercheranno di incrementare il commercio al proprio interno, ora solo al 23% del totale, abbassando le tariffe doganali fino ad arrivare a quote attorno allo 0-5%.

Attualmente, questi paesi si trovano a dover affrontare la concorrenza di Cina e India. Con la prima, in particolare, vorrebbero poter passare, però, da un atteggiamento di paura a un atteggiamento di collaborazione. Si parla di creare una zona di libero scambio, che avrebbe come riferimento un mercato di 1.700 milioni di persone con economie non più in competizione, ma complementari. In questo modo ci



FIG. 1 - EXPORT GIAPPONESE VERSO ALCUNI PAESI BRICs ED ASEAN (IN MLN DI US \$ E %)

Paese	2000	2001	2002	2003
Brasile			1.810	
Russia	571 (0,1)	717 (0,2)	942 (0,2)	1.764 (0,4)
Cina	30.428 (6,3)	31.091 (7,7)	39.866 (9,6)	57.219 (12,2)
ASEAN ₄ (Thailandia, Malaysia, Filippine, Indonesia)	45.493 (9,5)	37.655 (9,3)	38.841 (9,3)	43.293 (9,2)

Rielaborazione dei dati del Ministero delle Finanze del Giappone

potrebbe essere una migliore suddivisione del lavoro in Asia orientale, una maggiore interdipendenza economica con una crescita anche del commercio intra-regionale e una crescita dei flussi di investimenti, tecnologia e lavoratori. Zone di libero scambio simili le si vorrebbe creare in futuro anche con altri paesi dell'Asia orientale, nonché con l'Australia e la Nuova Zelanda.

L'Asia orientale è pronta quindi a favorire maggiormente la cooperazione economica, a liberalizzare e a facilitare il commercio, attirando così più capitali stranieri, che come nel caso della Cina, potrebbero diventare lo stimolo di una crescita economica ancora più forte. C'è bisogno però di creare condizioni più favorevoli e attraenti per

coloro che da un paese straniero decidessero di stabilire dei siti produttivi nei paesi dell'Asia orientale. Ed è a questo punto che il Giappone vorrebbe e potrebbe giocare un ruolo molto importante.

Il ruolo del Giappone per il miglioramento della logistica

Rispetto agli attuali rapporti economici, sia nei confronti dei paesi BRICs, sia nei confronti dell'ASEAN (Cfr. le figure 1 e 2), il Giappone ha enormi potenzialità. Già ora sta gradualmente passando da un atteggiamento di competizione a uno di collaborazione e complementarietà. Questa nuova situazione permette di chiedere al Paese del Sol Levante un contributo maggiore, ri-

E l'ASEAN creano la Comunità

L'ASEAN (*Association of South East Asian Nations*) comprende Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine, Singapore e il sultanato del Brunei. Molto vicini all'Associazione sono anche il Vietnam, la Cambogia, il Laos e Myanmar, la Corea del sud, Taiwan e Hong Kong. I paesi ASEAN hanno deciso di formare una comunità economica integrata entro il 2020. Intanto, cercheranno di incrementare il commercio al proprio interno, ora solo al 23% del totale, abbassando le tariffe doganali fino ad arrivare a quote attorno allo 0-5%.

petto a quello offerto finora, anche per creare, nella regione e oltre, sistemi di *supply chain* globali più funzionali e dinamici. C'è bisogno di avere trasporti più efficienti, dogane e servizi più convenienti, standard comuni per assicurare dei flussi liberi di beni, servizi, investimenti e manodopera. E il Giappone, che sta uscendo finalmente dai "15 anni perduti" per la *bubble economy*, come hanno dimostrato i temi affrontati durante le giornate dell'ultima fiera di logistica di Tokyo, non è sordo a queste esigenze. Gli esempi di un SCM globale e la creazione di una piattaforma di IT logistica da parte di una Mitsui Bussan, un modello di "Green Logistics" da parte della Ricoh che ha migliorato i servizi di distribuzione fisica creando una logistica che

favorisce il riuso e il riciclo dei beni, i sistemi delle attrezzature di magazzino, i sistemi di assortimento e prelievo, i vari tipi di veicoli e contenitori, i sistemi di imballaggio e movimentazione, i sistemi relativi all'ambiente in cui opera la logistica, l'informatizzazione, i servizi di magazzini e di trasporto e così via delle migliori aziende giapponesi sono a disposizione come stimolo e come strumenti concreti per i paesi che si aspettano un supporto in questo senso dal Giappone.

In particolare, è stato accertato che le istituzioni e le aziende giapponesi possono contribuire a sviluppare una migliore logistica nei paesi BRICs e ASEAN, aiutando a costruire presso di loro i pilastri più importanti che sono alla base del-

la stessa politica giapponese per quanto concerne la logistica.

- Anzitutto, il Giappone può fornire informazioni e dati, come pure pacchetti di software, per permettere di creare una logistica che sia in armonia con l'ambiente, considerando i problemi ecologici attuali nei paesi emergenti.
- Può trasmettere know-how per una gestione efficiente delle attività logistiche, facendo riferimento alle proprie istituzioni, organizzazioni, associazioni, alle campagne di sensibilizzazione - come il mese della logistica e così via.
- È disposto a collaborare per formare le persone attraverso l'invio di tecnici preparati in modo tale che si creino sistemi logistici privi di spreco, privi dei famigerati *muda* contro cui opera da tempo tutta l'industria e società giapponese.
- La Federazione delle Associazioni di logistica della regione di Asia e Pacifico (APLF) può costituire un ottimo strumento per questa cooperazione in campo logistico che non può non risultare utile sia al Giappone sia ai paesi orientali, e forse anche all'economia del mondo intero. ■

**Presidente dell'Associazione Culturale Fuji e studioso del mondo giapponese*

FIG. 2 - IMPORT GIAPPONESE DA ALCUNI PAESI BRICS ED ASEAN (IN MLN DI US \$ E %)

Paese	2000	2001	2002	2003
Brasile			2.659	2.867
Russia	4.592 (1,2)	3.874 (1,1)	3.277 (1,0)	4.218 (1,1)
Cina	55.303 (14,5)	58.105 (16,5)	61.692 (18,3)	75.193 (19,7)
ASEAN ₄ (Thailandia, Malaysia, Filippine, Indonesia)	48.843 (12,8)	44.755 (12,7)	42.338 (12,6)	47.751 (12,5)

Rielaborazione dei dati del Ministero delle Finanze del Giappone